

2812

3827

IL CONVITO

DI

BALDASSARRE

Liberali

6827

-E-VI-3057

Poesia di Anonimo

**IL CONVITO
DI BALDASSARRE**

DRAMMA PER MUSICA

DA CANTARSI

IN CHIESE

RICORRENDO LA FESTIVITÀ
DEL GLORIOSO
VESCOVO, E PROTETTORE

S. G I U S T I N O
CHE SI SOLENNIZZA

NEI GIORNI 9, 10, 11, E 12 MAGGIO,

1837.



Tipografia Brandoniana.

ALLE EGREGIE, RISPETTABILI SIGNORE

**D^a MADDALENA
BARONessa CACCIANINI**

E

D^a AURORA DEL VAGLIO

***A** Voi, Anime gentili, che ispirate dal sentimento della Religione cogliete il destro di risolverlo opportunamente in atti veri e reali di soave e tenera beneficenza; che a dispetto dell'eoismo del secolo vincete ogni ritengo, ed animose deste mano ad opera sublime di cristiana Filantropia; che fermando quindi il pensiero alla idea*

di trarne utili vantaggi concorreste a tutto potere coi voti dell'universale a far solenne oltre l'usato il Giorno sacro alla memoria della Patria nostra diletta; a Voi per cui vedesi questo giorno spiegare le maggiori sue pompe; a Voi sensibilissime Dame ci giova dedicare la presente Cantata - Oratorio. Mentre vogliam Noi lusingarci di favorevole accoglimento, non attendiamo che l'incoraggiante segno dell'approvazione vostra per andar superbi di potervi raccomandare sempre le opere nostre, e chiamarvi sopra come facciamo, tutte le benedizioni del Cielo.

IL SINDACO PRESIDENTE
FERRANTE BARONE FRIGERI

I DEPUTATI
PASQUALE DE VIRGILIIS
ENRICO PIERANTONI

PERSONAGGI

BALDASSARRE Re di Babilonia.

PALMIRA figlia di Gioacchino Re di Giuda.

DANIELE Profeta.

NITOCRI Dama Babilonese.

ZAMBRI confidente di Baldassarre.

GEZAELE piccol figlio di Palmira che non parla.

Coro di Babilonesi.

Coro di Israeliti.

La Musica è del Sig. D. GIUSEPPE LIBERALI Fermano,
Maestro di Cappella della Chiesa Metropolitana
di Chieti.

Nota. I versi virgolati si tralasciano, per brevità della
Musica.

78
PARTE PRIMA

CORO DI BABILONESI.

Vivi a noi , vivi a te stesso
Dell' Assiria almo sostegno :
Non v' è Impero , e non v' è Regno
Che resista al tuo valor .

dell' Eufrate in sulle sponde
Vanno ancor dispersi , e vinti
Medi , e Persi che respinti
Ha il tuo braccio vincitor .

Nitocri , e Zambri .

Nit. E il ver mi narri , o Zambri ?

Zam. Ancor non odi

Il suon festivo rimbombar d' intorno
Del plauso popolar ? Già sorto appena
Fulgido risplendeva oltre l' usato
In Oriente il Sol , che in un istante
Ai comun voti arrise
Di Belo il nostro Nume . Ampio trionfo
Coronò l' armi nostre . Io della pugna
Poc' anzi spettator vinta e disfatta
Vidi dell' Oste ogni falange rea ,
Che d' alto assedio la Città stringea .
Tutto tutto in un punto
Cangiò d' aspetto . Oh ! come il popol folto
Ferve al grido guerrier : l' eco giuliva
Nitocri ascolta

Tutti del Popolo .

Baldassarre viva .

Coro. Vivi a noi, vivi a te stesso
Dell' Assiria almo sostegno ec.

Nit. Oh! bel trionfo, che del Prence i voti
Rende appieno compiuti, e che compensa
Del marzial cimento i lunghi affanni!

Zam. Ah! se credi così, molto t'inganni.

Nit. Come! *Zam.* Presumi forse
Che il più felice ei sia

Oggi d'ogni mortal? Che non gli resti
Altri nemici ad espugnar che questi?

Altro ancor gli rimane,
E de' trionfi suoi forse il maggiore!

Nit. E che gli resta mai? *Zam.* Vincere amore.

Nit. E Baldassarre pertinace ancora
Nutre nel sen la credula speranza,

Che Palmira sia sua? Se facil crede
Piegar quell'alma austera,

Conseguir le sue nozze, invan lo spera!

Zam. Per qual ragion?

Nit. Non sai, che autore il crede
Del tradimento reo, quando di morte

Preda cadde trafitto il suo consorte?

Ma v'è ancora di più. Vietan tai nozze

Di sua Religion le leggi tutte,

E le umane, e divine. E noto ancora

Qual di Profeti Ebrei sparso è d'intorno

Folle presagio, onde Israele crede

De la sua schiavitù scuotere il giogo

Appunto in questo dì. Palmira istessa

Ne ha poi tal fede, che co' suoi Giudei

Voci accresce alla fama menzognera:

Ed ei vuol la sua destra? In van lo spera

Pria vedrai la Tigre ircana

Sua fiera abbandonar,

Che colei l'audacia insana

Del suo core mitigar.

Zam. Se fra lacci è tanto altera,
Qual sarebbe in libertà?

Nit. Serba in petto alma di Fera
Incapace di pietà.

Zam. Come chiaro mostra il viso
Così dolce avesse il cor?

Nit. Camberebbe in gioja, in riso
Quel ch'è smania, ed è furor.

Zam. Per Lei temo, se a tal segno
Nutre in sen la crudeltà!

a 2. Ah! chi sa! di un Re lo sdegno
Ove giungere potrà?

Zambri solo.

Folli Giudei! Nel mal che vi sovrasta

Facil siete ad ingannarvi oh! quanto!

Del settantesim'anno a voi prescritto

Questo è l'estremo dì, nè un lampo solo,

Un lampo scintillar di libertade

Pel cattivo Israello ancor si mira:

Ma... parmi il Re che vien. Oh! come in volto

Da amor tiranno resa l'alma oppressa

L'interna smania gli si legge espressa!

Baldassarre, Zambri, e Coro di seguaci!

Bal. Un piacer soave e puro

Già in quest'anima brillava;

E l'istante si appressava

Della mia felicità.

Ma di Marte al bel trionfo

Non rispose quel di Amore:

Mi negò Palmira il cuore,

Meco usò la crudeltà.

Coro. Che si tarda? Che si aspetta?

Son le tede accese all'ara:

Il bel nodo si prepara;

Fausto scende Imene alfin.

Bal. Ah! che in van Voi mi chiamate
 Alla gioja, ed al contento,
 Sventurato in un momento
 Mi fa il barbaro destin.

Coro. Ma chi toglie a te la pace?
 Chi avvelena il tuo bel cor?

Bal. Ah! che in me di amor la face
 Già si estinse, e tra l'affanno
 Mi abbandona un cor tiranno,
 Nè ha pietà del mio dolor.

Coro. Ah! ritorni in te la pace,
 E si calmi il tuo bel cor.

Zam. Signor, perdona. » In questo dì festivo
 » Qual di tristezza opaca nube adombra
 » Del tuo volto il seren? Pur fra i trionfi,
 » Onde l'applauso è in ogni labbro espresso,
 » Trovi la via di tormentar te stesso?
 » Ma già t'intendo, o Sire. » E fino a quando
 L'Ebraea Regina de la tua clemenza
 Vorrà altera abusar? piucchè pietoso
 Tu ti mostri per Lei, fia sempre vano:
 Più cresce in petto a Lei l'orgoglio insano.

Bal. » Sì, Zambri n'hai ragion. Pur troppo io scesi
 » In bassezza per Lei. Di quanti mai
 » Benefizj maggior non la colmai?
 » Eppur l'ingrata, eppur m'odia a tal segno,
 » Che mentre io l'offro con la mano un Regno,
 » Ella insulta; ed offende;
 » E un vil rifiuto in guiderdon mi rende.

Zam. Ma rifletti, o Signor, che omai disdice
 Al tuo grado real cotanta usata
 Indifferenza. Il tuo schernito amore
 Nuovi torti non soffre; e fin dal trono
 L'oltraggiata e negletta

Offesa maestà grida vendetta.

Bal. Ah! sì, l'adoprerò. Ma prima io bramo
 Tentar l'ultimo assalto al di lei cuore.
 Potrebb' ella . . . , chi sà . . .

Zam. Ma che? Signore?

Bal. Basta, per or non lice
 Altro saper. Tu cauto corri intanto,
 Prendi cura del figlio a Lei sì caro,
 Del picciol Gezaele: indi disponi,
 Che più festiva in questo dì si renda
 In alto onor del nostro Dio la pompa
 Dell'annuo sacrificio:
 Si appresti poi nella vicina notte
 Quanto a render solenne e lauto è d'uopo
 Il convito Real. » D'oro gli eletti
 » Vasi già sacri un tempo al Dio di Giuda
 » Ornin la mensa; e sì fra il canto e il suono
 » Il fumante liquor l'estro risvegli,
 » Ch'ebri festoso ognuno il nappo stringa,
 » E il Dio di Belo ad applaudir si accinga.

Zam. Volo a tuoi cenni.

Bal. Ah! se potrò una volta
 Persuader quell'ingrata a favor mio,
 Avrò tutto ottenuto, o Zambri, Addio.

Daniele, e Coro d'Israeliti.

Dan. Dio possente, i voti accogli
 Del tuo popolo fedele;
 Sciogli i lacci ad Israele
 Di sì lunga schiavitù.

Fino a quando i tuoi nemici
 Su di noi trionferanno?
 Ah! la via di uscir d'affanno
 Sommo Dio ci mostra tu.

Coro. Dio possente i voti accogli ec.

Dan. Là coi folli Cananei
 Nel pugnar sovente in campo
 Noi trovammo in te lo scampo,
 Tu ci festi trionfar.
 Dell' immenso tuo potere
 I sì chiari antichi esempi
 Con rossor veggano gli empj
 Su noi stessi rinnovar.

Coro. Dio possente i voti accogli ec.

Dan. Nò, non temete o Figli. Il Dio di Giuda
 Nel labbro mio vi parla.
 Non molto andrà, che scosso il giogo indegno
 In Babilonia vi si renda all' fine
 Il già promesso Regno. È ver, vi sembra
 Estinta ormai di libertà la speme
 In questo estremo dì; ma pur vi resta
 Tempo a sperar. Voi mille esempi avete
 Del celeste favor. » Deh! vi sovvenga
 » Quando liberi usciste
 » Del diviso Eritreo fra l' onde un giorno;
 » Quando a una selce intorno
 » Correste a ristorar l' arida sete.
 E voi vili temete? E in chi ci rese
 La salvezza in più duri
 Necessarj bisogni or diffidiamo?
 Stabile alle promesse è il Dio d' Abramo.

Coro. Dio possente i voti accogli ec.

Palmira, e Daniele.

Pal. Gran Profeta di Dio, tu che alle genti
 Sei degli eterni arcani
 Saggio revelator; deh! tu, se puoi,
 Consola un infelice. I casi miei
 Forse noti ti son. *Dan.* Del Re tiranno
 Io sò l' ire, gli amor, l' arti che adopra,
 Ond' egli giunga al meditato intento.

Pal. Ma il maggior tu non sai del mio tormento.
 » Daniele, il passo estremo,
 » Cui sono esposta, o a stringer la sua destra,
 » O il mio collo a piegar sotto la scure
 » Atterrirmi non sà. Nel rio cimento
 » Vittima m' offro al suo furore insano,
 » La mia testa gli cedo, e non la mano.

Dan. (Oh! magnanimi sensi!)

Pal. Il colpo atroce

Che più il cor mi trafigge, è l' empio Editto
 Che nell' urna fatal racchiusi i nomi
 De' nostri figli (io gelo
 Tutta d' orror), l' estratto al Dio di Bèlo
 Si sveni al nuovo dì, reso in un punto
 Al colpo de la mano esecutrice
 In sull' ara idolatra ostia infelice.

Dan. Crudeltà la più rea! Ma che? Si teme
 Che all' agitar dell' urna,
 Del figlio tuo solo si esponga il nome
 Della sorte al rigor? Pochi non sono
 I figli sventurati.

Pal. Ah Daniele!

Usurperà la frode
 I dritti della sorte. In Gezae
 Credimi, sol cadrà la scelta rea.
 Ah! caro figlio mio... Tutto presente
 Il suo fatal destin mi fingo in mente.

Parmi veder sull' ara

Esangue il figlio mio...

Ah! che in pensarlo, oh! Dio,

Gelar mi sento il cor.

Dell' avvenir mi scuote

Tutta l' idea funesta:

Che più a soffrir mi resta

Da un barbaro oppressor.

Dan. Tergi le lagrime ,
Serena il ciglio ;
Dio solo renderti
Può salvo il figlio ,
Se in lui tu fervida
Serbi la fè .

Pal. Ah ! che il terribile
Ferro tiranno
Sento a quest' anima
Colma di affanno !
Mio Dio , soccorrimi ,
Sol fido in te .

a 2. O Dio { soccorrila ,
 { soccorrimi ,
 Fidiamo in te .

Ni. Principessa . *Pa.* A che vieni ? *Ni.* Il Re sospese
Il Decreto fatal . Di nuovo ei vuole
Generoso parlarti . Ah ! se cortese
Al suo voler consenti .

Chi di te più felice ? Ei ti destina
Sull' Assiria a regnar Sposa , e Regina .

Pal. Ed io , Nitocri . . . ed io porger dovrei
La man di sposa a un Re , che il culto infame
A falsi Numi appresta ?

E che direbbe mai di me i Giudei ,
Il Genitor tradito ,
La mia legge violata , il vilipeso
Onor del santuario , e il nume offeso ?

Nit. E soffrirai che il figlio
Gada trafitto a piè dell' ara ? Almeno
Mostrati al Re più cauta : i tuoi misura
Tropo liberi accenti : alla sua speme
Nuove lusinghe accresci : i nostri Numi
Fingi almen che rispetti . » A chi sovrasta

» Di un mal che già si soffre , un mal peggiore ,
» Usar frode ed inganno anche è permesso ,
» E diventa virtù l' inganno istesso .

Dan. Parli , Nitocri , in van . Sia Baldassarre
Barbaro quanto voglia ed inumano
Contro Lei , contro il figlio , ei tenta invano
D' affrettar l' ire sue . Ha cura Iddio
Degl' innocenti ancor più che non credi .
Palmira non temer : sulla mia fede
Riposa pur : dilegua i dubbii tuoi ;
Sono vani i sospetti . È Iddio con noi .

Dan. Deh ! confida a un Dio pietoso ,
E l' idea non ti sgomenti
Più di un barbaro timor .

Pal. Sì , confido , e men dubbioso
A tuoi saggi e grati accenti
Mi si calma in petto il cor .

Nit. Sprezzi dunque il tuo riposo ?
E di un Re tu non paventi
Il terribile furor ?

Se pietà per te non senti ,
Salva almen l' amato figlio :

Dan. Non temer) del
Pal. Io non temo) il suo periglio .

Nit. Se tu vuoi) del
Dan. *Pal.* Nè del Re) la crudeltà

Nit. Strugger puoi)
Nit. Ah ! temete : in van) soccorso

Dan. *Pal.* Deh ! fidiamo , e il gran)
Nit. Voi chiedete a un falso) Dio

Dan. *Pal.* Noi chiediamo al vero)
a 3. Dallo sdegno acerbo e rio)

Nit. Ei scampar non vi) potrà
Dan. *Pal.* Liberarci Ei sol)

Fine della prima parte .

PARTE SECONDA

DANIELE, NITOCRI.

Dan. » Credi tu, che un mortal contro il mio Dio
 » Resister possa ancor? *Nit.* Ma se possente
 » Cotanto è il vostro Dio, perchè fra lacci
 » Soffre, che gema oppresso il popol suo?

Dan. » Nitocri, ognun che ha speme
 » Nel nostro Dio, convien che i proprj mali
 » A tollerar si avvezzi. In questo modo
 » Corregge, e non opprime. Ei così prova
 » De' fidi suoi la fede: Oh! quanto avrai
 » Di che veder, pria che risorga il giorno!

Nit. » Sì, pinttosto vedrai contro i Giudei
 » Il fulmine cader. Guai se Palmira
 » Ostinata tuttor con nuovi insulti
 » Del Re la man ricusi. Io non sò dove
 » Giunger potrà quella che men si aspetta
 » Del suo sdegno irritato aspra vendetta.

» Soffre talor del vento
 » Le prime scosse il mare,
 » E chete l'onde e chiare
 » Ancor serbando v'è.
 » Ma se quel vento cresce,
 » E a provocarlo intende,
 » Furioso il mar si rende,
 » Terribile si fa.

Dan. Oh! cieco error. Conoscerai tra poco,
 Come il mio Dio schernisce
 De' rei l'empio disegno; e i rei punisce. *parte*
Luogo magnifico nella Regia preparato pel gran
convito di Baldassarre. Mensa imbandita ric-
camente adorna di vasi d' Oro, e Simulacro
di Belo in prospetto.

Coro di Babilonesi.

Parte del Coro. Bel Nume di pace
 Dall' astro, ove splendi
 La pace ci rendi
 Costante nel Cor.

Tutto il Coro. Qui brilli la gioja
 Qui regni l'amor.

Parte del Coro. Per te del nemico
 Fugammo le schiere
 Vincemmo il potere,
 Lo scaltro valor,

Tutto il Coro. Qui brilli la gioja,
 Qui regni l'amor.

Parte del Coro. Le lodi dovute
 Ciascuno ti diafi,
 E sacro a te sia
 Di bacco il liquor.

Tutto il Coro. Qui brilla la gioja,
 Qui regni l'amor.

Palmira, e Baldassarre.

Pal. Eccomi, o Re, di nuovo
 A' cenni tuoi. Da me che si pretende?

Bal. Principessa, mi ascolta.
 Io teo un'altra volta
 Torno a usar la pietà. Gli oltraggi obbligo;
 Purchè sii meco in pace,
 Tutto farò per te qual più ti piace.
 Ecco, i lacci ti sciolgo: il figlio tuo
 Alle tue braccia io rendo; e al nuoyo giorno
 Vò che assisa sul soglio ognun ti vegga
 Al fianco mio col cor lieto, e contento.

Pal. Ah! che la tua pietà mi fa spavento.
 » Con qual cor tu lo chiedi? Il mio consorte
 » Tua vittima non fu? . . . Non rinnovarmi
 » Una ferita al cor. Lascia o tiranno,

» Lascia di tormentarmi: *Bal.* Ah! con tai fole
 » Cerchi in van di sottrarti ai sdegni miei.
 » Da me non fuggirai. Io generoso
 » La libertà ti rendo, e ti perdono.
 » Te Regina al mio Trono
 » Vo' che ti vegga la novella aurora:
 » Ti rendo il figlio, e non ti basta ancora?
 » Temi, ingrata, per te: pendon quell' armi
 » Da un solo cenno mio. *Pal.* Che puoi tu farmi?
 Trafiggimi se vuoi; ma stolto, or senti:
 Non son lungi i momenti,
 Che il Ciel ti punirà. Di Giuda il Nume
 La vendetta farà. Forse a gran passi
 Or per te si avvicina il fato estremo.
Bal. Che vendetta? Che Nume? Io non lo temo.

Ingrata morrai

Paventa il mio sdegno.

Pal. Sì, pago sarai:

O barbaro, indegno.

Bal. Io t' offro il mio trono.

Pal. Ricuso tal dono.

Bal. Ma l' odio raffrena.

Pal. La morte sol voglio.

Bal. Che affanno! *Pal.* Che pena!

Bal. Che fasto! *Pal.* Che orgoglio!

Bal. Tra poco)
 a 2. Di orrore) la morte

Bal. Tuo premio)

a 2. A me non) sarà

Bal. Più crudo si rende

Quel cor ostinato!

Pal. Più d' ira mi accende

L' iniquo, l' ingrato.

Bal. Oh fiero tormento!

Pal. Crudele momento!

a 2. Per me più sventure
 La sorte non ha.

Baldassarre solo.

Sconsigliata ove fuggi? Ah! tenti in vano
 Sottrarti all' ira mia. Non sei sicura
 Dal furor che mi muove
 In mezzo a mille squadre, in grembo a Giove.
 Custodi, olà... ma quale, ho Dio! sul ciglio
 Folgore mi balena?... E quale a un tratto
 Ignota man sulle pareti or scrive
 Orride note?!... Io tremo!... Un denso velo
 Di caligin mi offusca i rai del giorno!...
 Aimè!... chi mi soccorre?...
 Gl' interpreti ove son? Finchè le apparse
 Spaventevoli cifre

Note a me non saranno,
 Mi trema il cor fra il più crudele affanno.

Zam. » Signor che avvenne?

Bal. » O caro Zambri, ah! troppo

» Funesto è il mio destin. Volgiti, e mira

» In quelle note oscure

» Quai si ascondon per me triste sventure?

» Ah! quella mano... oh Dio!

» Che le vergò nelle pareti, ancora

» Le ho vergate al mio cor...

Zam. » Ma a che ti affliggi?

» A caso forse alcuno non potea

» Quelle cifre segnar? *Bal.* Nè, che pocanzi

» Orrida man delle pareti all' alto

» I caratteri espresse. Idea fallace

» Non m' illuse il pensier. Ravviso in essi

» Un linguaggio de' Numi.. Ah! corri al Tempio,

» Raduna i Sacerdoti, e fa che tosto

» L' oracol si consulti. Al tuo Sovrano

» Poi qui vieni a spiegar quel senso arcano.

Zambri solo.

- » Ov'è colui che crede
 » Fra l'ostro, e su del Trono
 » Esser l'uomo felice? Ecco il mio Prence.
 » Chi più lieto di lui, chi più contento?
 » Mentre tranquillo ei crede
 » Tutte appagar sue brame, e in lauta mensa
 » Gli brilla il cuore, e si sollazza appieno,
 » Il destin gli prepara atro veleno:
 » Il pastorel si fida
 » Scherzar fra l'erbe e i fiori,
 » Nè sa ch'ivi si annida
 » Il serpe insidiator.
 » Alletta un verde prato
 » Il semplice augelletto;
 » Nè mostra il teso aguato
 » D'infido cacciator.

Baldassarre, e Daniele.

Bal. Daniele ah! ti appressa, e queste cifre
 Deh! vieni a interpretar.

Dan. Prence, io qui giungo
 Richiesto ad eseguire i cenni tuoi.
 Interpretare mi vuoi
 Delle comparse note? Odimi, e imprimi
 Nell'alma i detti miei.
 Vedi: la prima è *Mane*, Ella dimostra,
 Che del tuo Regno, e de' tuoi giorni al fine
 Sei giunto al già prefisso ultimo istante.
Thecel è l'altra, in cui leggo che Iddio
 Nell'eterna bilancia, ove d'ogni uomo
 L'alme suole librar, la tua rinvenne
 Di merti vuota, e di delitti piena.
Phares la terza addita
 Che i Medi, e Persi avran fra lor divisi
 Tra poco il Regno tuo. *Bal.* Ma se già vinti

Furon questi da me, come tu credi,
 Che fra lor fia diviso il Regno mio?

Dan. Ma Prence... invan con Dio
 Ti avanzi a disputar. Per te segnato
 E l'eterno Decreto, Omai vicina
 A falli tuoi funesta hai l'ora estrema.
 Per me l'annunzia un Dio. Sappilo, e trema.

Tra il fragor della minaccia
 Per te il fulmine si accende;
 E già il Nume il braccio stende
 De' tuoi falli punitor,
 Al poter di quella mano,
 Che terribile si rende,
 Empio Re, ti ascondi invano,
 Fuggi invano il suo furor.

Zambri, e detti: indi Palmira in disparte.

Zam. Chi temerario ardisee
 Insultate il mio Prence? Ohi, ti accheta
 Perfido Ebreo, mentisci. Io stesso, io stesso
 Giunto al Tempio poc' anzi, a me d'innante
 Fei consultar dai Sacerdoti il Nume:
 Quando da un vivo lume
 Acceso il Simulacro, a quei che espose
 Delle cifre il tenor così rispose:
 » Prima che sorga il dì cada sull'ara
 » Vittima Gezael, picciolo germe
 » Della stirpe di Gad. Questo è l'arcano,
 » Che sul muro segnò l'apparsa mano.

Pal. (Che ascolto eterno Dio! Dunque si chiede
 Dall'empio il Figlio estinto?)

Zam. (Perfido Ebreo! di più non bramo: ho vinto.)

Bal. Che s'indugia? Il Figlio ah! prendi,
 E di Belo in alto onore
 O, si corra ad immolar.

Dan. Scellerato, che pretendi?
Ah! che il cieco tuo furore
Ti trasporta a delirar.

Pal. Sommo Dio, da te sol chieggo
Un conforto al dolor mio:
Sventurata! io più non reggo
A sì nera crudeltà.

Bal. Zam. Deh! si vada... *Pal.* Ah! no, fermate.

Bal. Più non sento... *Dan.* Empj tremate:
Per voi Dio fulminerà.

Pal. Io non reggo: ah! tu mio } Dio

Dan. Non temer, confida in }

Pal. Tu ravviva in me la } speme:

Dan. E riponi in lui la }

Ah! di voi col figlio }
Zam. Bal. E vendetta, e scempio } insieme

a4 Dan. Pal. Ah! di voi tra poco }

La vendetta il Re } farà.

Zam. Bal. L'ira mia di voi }

a4 Dan. Pal. La vendetta il Ciel }

Palmira sola.

Pal. E fia ver che a momenti il figlio mio
Cadrà sull'ara estinto? Ah! che nel core
Sento il ferro fatal. Deh! tu mio Dio
Or ti muovi a pietà del pianto mio.
Ma... qual suono indistinto è quel ch'io sento?
Misera me!... che veggo!... Ecco condotta
Fra la pompa ferale in bianca veste
La vittima sull'ara... Oh! caro Figlio
Dunque ti perderò?... Ma chi ti svelse
Dalle materne braccia? Ah! l'alma in seno
Mi sento distaccar... Figlio... ti sieguo....
Là nel Tempio mi aspetta. Ivi il tiranno

Due vittime vedrà distese al suolo,
Tu immolato dal ferro, ed io dal duolo.

» Diletto Figlio... ah! senti
» Son la tua madre... oh! Dio.
» Voglio seguirti anch'io
» Voglio morir con te.
» Ma chi da me t'invola,
« Barbaro, in tal momento?
» Ah! che del mio tormento
» Pena maggior non v'è.

Coro.
» Frena le lagrime
» Dal mesto ciglio:
» Iddio quel figlio
» Ti salverà.

Pal.
» Io non sò reggere
» A duol sì rio...
» Abbi o mio Dio
» Di me pietà.
» Deh! tu a quest'anima
» Porgi un aita,
» Fonte di vita,
» Di verità.

Coro. Frena le lagrime ec.

Profferite tali parole, odesi gran tumulto, e strepito d'armi. Si veggono confusamente fuggire le guardie, ed i Ministri del Tempio, che accompagnano la vittima. Sedata la confusione, vengono nella scena.

Nitocri spaventata dall'avvenimento, Palmira che seco riconduce Gezaele, Daniele, e Coro degl'Israeliti.

Nit. Soccorso, eterni Dei! *Pal.* Che avvenne?

Dan. Alfine il presagio avverossi. Oh! grande,
Oh! vero, oh! ammirabile Iddio!

Pal. E come? *Nit.* Ascolta:

Era nel Tempio il Re, co' suoi ministri
Il sacro rito a celebrar, chè ognuno
La vittima attendea. Quando oh! stupore,
Dai Medi, e Persi in un balen si mira
Tutto il Tempio inondar. Fervida pugna
Fra gli aggressor si desta, e fra i Custodi
Del Seguito Reale. Alfin la strage
Terminò in un momento

Colla morte del Re. Di Ciro in mano
Già cadde Babilonia; e ammiro anch' io
L' infinito poter del vostro Dio.

Dan. » Ah! mio Dio ne' tuoi portenti

» Tutte ammirano le genti

» L' infinito tuo valor.

Pal. » Il mio figlio ah! chi difese?

» E chi salvo a me lo rese

» Dalla man dell' oppressor.

Pal. Dan. » Fu quel Dio che ci sottrasse

» Da servil catena il piede;

» Che la pace ci concede

» Dopo lungo palpitar.

Coro.

Viva dunque d' Israele

Il gran Dio che ci protesse;

Viva Iddio, che l' empio oppresse,

Che ci fece trionfar.

FINE.



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze